

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

---

NUOVI STUDI STORICI – 123

CHRISTIAN GRASSO

## GOVERNARE CON LA PAROLA.

PAPATO E CROCIATA DURANTE  
IL PONTIFICATO DI ONORIO III (1216-1227)



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO BORROMINI  
2021

Nuovi Studi Storici  
collana diretta da  
Massimo Miglio

*Coordinatore scientifico:* Isa Lori Sanfilippo  
*Redattore capo:* Salvatore Sansone  
*Redazione:* Ariane Zuppante

ISSN 1593 - 5779  
ISBN 978-88-31445-12-2

Nuovi Studi Storici

123



לא עליך כל המלאכה לגמור»

«ולא אתה בן חורין ליבטל

«Non sta a te completare l'opera,  
ma non sei libero di sottrartene»

(Rabbi Tarfon, *Pirkei Avot*)

#### Elenco delle principali abbreviazioni

M.G.H., SS = *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, 39 voll., Hannoverae-Lipsiae 1826-2009.

PL = *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, ed. J.-P. MIGNE, 221 voll., Parisiis 1844-1864.

POTTHAST, *Regesta* = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, 2 voll., Berolini 1874-1875.

PRESSUTTI, *Regesta* = P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii Papae III*, 2 voll., Romae 1888-1895.

RODENBERG, *Epistolae* = C. RODENBERG, *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae*, I (1216-1241), Berolini 1883.

## INTRODUZIONE

### ONORIO III, LA CROCIATA E L'ARS PREDICANDI

Chiunque abbia una certa familiarità con la storia delle crociate ha di certo sentito parlare di Paul-Édouard-Didier Riant. Quest'uomo di lettere francese è stato il promotore della *Société de l'Orient latin* fondata nel 1875. Dietro la sigla di quest'associazione si cela una delle più ambiziose iniziative scientifiche della storiografia ottocentesca. Attraverso la *Société*, Paul Riant intendeva creare un *reseau* internazionale di specialisti di storia delle crociate interessati a intraprendere ricerche tra archivi e biblioteche europee al fine di riportare alla luce il più ampio numero possibile di fonti storiche relative alle spedizioni militari dirette in Terra Santa<sup>1</sup>. L'iniziativa

<sup>1</sup> Paul-Édouard-Didier Riant, nato a Parigi nel 1836 e morto a Vorpillière nel 1888, fu fin da giovane un appassionato studioso di crociate, come testimonia la sua prima ricerca presentata per l'ottenimento del titolo di dottore in lettere all'università di Parigi nel 1864. Questa ricerca, dedicata alla figura di Monaco, patriarca di Gerusalemme (m. 1202) e autore di una cronaca in versi sulla terza crociata (*De Haymaro monacho*, personaggio dal Riant erroneamente chiamato Aimaro il Monaco), diede inizio alla sua produzione scientifica. Alla morte, egli lasciò una ricca biblioteca che comprendeva quarantamila volumi e manoscritti oltre alla personale raccolta di studi. L'eredità confluì poi, grazie alla mediazione della casa editrice Picard che ne gestì la vendita, in buona parte all'università statunitense di Harvard e in misura minore alla biblioteca dell'università di Yale e alla Bibliothèque cantonale et universitaire di Lausanne. Il catalogo della biblioteca del Riant, comprensivo della lista delle sue pubblicazioni, è stato compilato da L. DE GERMON - L. POLAIN, *Catalogue de la bibliothèque de feu M. le comte Riant*, Paris 1896. Una presentazione del fondo conservato ad Harvard si può trovare in J.E. WALSH, *The Riant Collection in the Harvard College Library*, «Harvard Library Bulletin», n. ser., 6/2 (1995), pp. 5-9. Per una presentazione biografica si veda pure l'elogio funebre pronunciato all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* e pubblicato nei «Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 6 (1888), pp. 473-476 ed anche le note commemorative dei suoi collaboratori R. RÖHRICHT, *Graf Paul Riant*, «Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins», 12 (1888), pp. 74-82 e E.M. DE VOGÜÉ, *Le Comte Riant*, «Revue de l'Orient latin», 1 (1893), pp. 1-15.

lanciata dal Riant ebbe un inaspettato successo tra gli studiosi dell'epoca. I francesi Joseph-Marie Delaville Le Roulx (m. 1911), Louis de Mas Latrie (m. 1897), Eugène-Melchior de Vogüé (m. 1910), i tedeschi Wilhelm Wattenbach (m. 1897), Samuel Löwenfeld (m. 1891), Heinrich Hagenmeyer (m. 1915), Reinhold Röhricht (m. 1905), gli italiani Luigi Belgrano (m. 1895) e Guido Levi (m. 1893) aderirono con entusiasmo alla *Société* contribuendo al progetto del Riant attraverso la pubblicazione di saggi e monografie destinate a segnare in profondità la storiografia sulle crociate<sup>2</sup>.

Fortunatamente, il Riant ha lasciato in eredità una ricca documentazione relativa alla propria attività scientifica che è oggi almeno in parte conservata presso la Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi. Qui, nel fondo *Paul Riant*, è possibile consultare i suoi appunti, le sue note personali e le sue lettere. Questi documenti testimoniano dell'energia di questo studioso che il papa Pio IX (1846-1878) ha voluto nobilitare con il titolo di conte romano e gli eruditi dell'epoca onorare con l'ammissione all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*.

La scrittura posata che caratterizza i documenti di Paul Riant conservati alla Bibliothèque Sainte-Geneviève non riesce a mascherare le sue preoccupazioni per le persistenti difficoltà finanziarie della *Société*, in gran parte causate dalle spese editoriali, ma conferma nello stesso tempo anche la sua fiducia nell'idea che soltanto attraverso un lavoro collettivo fondato sullo studio critico delle fonti fosse possibile dare un contributo all'allora ancora giovane storiografia crociata. Di qui la grande quantità di progetti di ricerca da lui ideati e custoditi tra le sue carte che rivelano peraltro come fosse a quell'epoca importante lo strumento epistolare come mezzo di comunicazione per la comunità scientifica<sup>3</sup>. Due documenti, in particolare, meritano di essere evidenziati in questo fondo.

<sup>2</sup> Sotto gli auspici della *Société de l'Orient latin* sono state intraprese alcune iniziative editoriali patrocinate dai membri e collaboratori e culminate nell'edizione di fonti (itinerari di pellegrini, cronache, lettere e documenti, edite negli *Archives de l'Orient latin*, 2 voll., Paris 1881-1884) e in un bollettino bibliografico (*Revue de l'Orient latin*, 12 voll., Paris 1893-1911). Indicazioni generali sulla storia della *Société*, che dopo la morte del suo fondatore venne disgregandosi, si possono trovare nel volume di C. TYERMAN, *The Debate on the Crusades*, Manchester 2011, pp. 125-154.

<sup>3</sup> Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 3642-3702. I cosiddetti «Papiers Riant» sono costituiti da circa sessanta documenti (copie di manoscritti, fiches, dossiers) provenienti dall'archivio della *Société de l'Orient latin* e conservati dal Riant stesso. Sono stati donati nel 1918 alla Bibliothèque Sainte-Geneviève dalla vedova di Charles Kohler, segretario della *Société*. Va inoltre ricordata l'esistenza di una serie di lettere originali di Paul Riant conservate nella biblioteca dell'Institut de France e relative alla sua attività come membro dell'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*.



Il primo si presenta come una sorta di confessione privata del Riant. In essa lo studioso francese riconosce che tra i motivi del suo prodigarsi per la *Société* vi è quello di voler dare un contributo di matrice cattolica allo studio delle crociate. Dal suo punto di vista, lasciare il campo ai prolifici eruditi tedeschi imbevuti di cultura protestante è un pericolo da evitare. La *Société de l'Orient latin* deve mostrarsi, comunque, aperta verso gli studiosi di lingua tedesca offrendo loro un luogo di confronto e di scambio scientifico con l'auspicio di temperarne lo spirito critico verso la Chiesa romana. Un chiaro intento apologetico ha, dunque, ispirato Paul Riant, un intento comprensibile se si considerano il contesto storico dell'epoca e lo spirito del promotore dell'associazione che si riconosceva come un fervente cattolico. Le crociate suscitavano già allora timori e polemiche. Proprio come oggi<sup>4</sup>.

Il secondo documento del *fondo Riant* conservato alla Bibliothèque Sainte-Geneviève che merita una particolare considerazione contiene un progetto di studio basato sulle lettere papali. Tale progetto, destinato purtroppo a rimanere sulla carta a causa della prematura scomparsa del suo ideatore, è stato sviluppato sulla base dell'idea che tra lo studio delle crociate e quello del Papato fosse necessaria una sorta di convergenza. Tale certezza ha spinto il Riant a elaborare uno schema di alcuni inediti documenti papali che, a suo avviso, meritavano di essere studiati e pubblicati. In questo progetto – che è stato quasi lasciato in eredità dal fondatore della *Société de l'Orient latin* – viene, tra le altre cose, riconosciuta l'importanza dei documenti di papa Onorio III ai fini della ricerca sulle crociate<sup>5</sup>.

Al di là comunque di quest'ultimo richiamo (che agli studiosi del pontificato onoriano non può che fare piacere), ciò che conta in primo luogo evidenziare dell'attività di Paul Riant e dei suoi collaboratori è il fatto che essa ha contribuito a dare un nuovo slancio a un campo di studi che rischiava di rimanere ostaggio di analisi superficiali e ha posto inoltre all'attenzione degli studiosi la questione del ruolo dell'istituzione ecclesiastica nella storia delle crociate. Che l'iniziativa in particolare del Papato sia stata determinante tanto nella genesi quanto nell'evoluzione delle

<sup>4</sup> Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 3663 («Note sur la Société de l'Orient latin»). A tal proposito, si veda pure il resoconto di J. RICHARD, *La Société de l'Orient latin racontée par son fondateur*, in RICHARD, *Croisades et états latins d'Orient. Points de vue et documents*, Aldershot 1992, pp. 1-5.

<sup>5</sup> Per il progetto elaborato dal Riant: Bibliothèque Sainte-Geneviève, ms. 3663 (contiene l'«Inventaire des lettres d'Honorius III relatives aux croisades»).

spedizioni gerosolimitane, è del resto oggi considerata come un'evidenza storica da gran parte degli studiosi che si dedicano al loro studio. Anzi, essa rappresenta una sorta di punto di contatto per quella piccola ma polemica comunità di storici che compone la galassia della cosiddetta "crociatistica". Una galassia che è stata capace, soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento, di incrementare considerevolmente la produzione bibliografica, di dare vita a una nuova organizzazione di settore (*Society for the Study of the Crusades and the Latin East*) e di confrontarsi, per non dire scontrarsi, su alcune problematiche storiografiche che hanno in qualche modo finito per monopolizzare la discussione scientifica<sup>6</sup>.

Da questo punto di vista, la polemica su cosa sia realmente una crociata è emblematica. Tra chi ritiene che di crociata si possa parlare solo in presenza di spedizioni militari dirette in Terra Santa e chi, invece, ritiene che crociate siano tutte le spedizioni benedette dalla Chiesa a prescindere dall'obiettivo finale, le distanze e le differenze sembrano essere inconciliabili. Eppure, a ben guardare, la distinzione tra gli storici considerati "tradizionalisti", ovvero fautori della centralità della mèta Gerusalemme, e gli storici "pluralisti", che considerano secondario l'obiettivo finale, è in realtà fondata su differenti prospettive di ricerca. Il diverso grado di interesse che suscitano tra gli storici le imprese gerosolimitane e quelle dirette contro gli eretici e le popolazioni pagane non mette, infatti, in discussione la comune e condivisa consapevolezza della specifica natura delle crociate che è determinata dal fatto di essere delle azioni militari cui è riconosciuta, in virtù della mediazione della Chiesa, un preciso valore e significato religioso. Continuare perciò a discutere e a tentare di distinguere, sulla base della destinazione geografica, tra crociate "autentiche" e "false" – come si fa specie nel mondo accademico anglo-sassone, dove la divisione tra storici di orientamento tradizionalista e pluralista è considerata alla stregua di un paradigma – rischia di condurre la ricerca ad una sterile *impasse*<sup>7</sup>. Il pericolo è di creare una dicotomia storiografica, in parte simile

<sup>6</sup> La *Society for the Study of the Crusades and the Latin East*, che si ricollega almeno idealmente alla *Société de l'Orient latin* del Riant, riunisce fin dalla sua fondazione nel 1980 circa quattrocento studiosi (in buona parte anglo-americani), organizza un convegno ogni quattro anni e edita un bollettino annuale («Crusades»).

<sup>7</sup> A creare la distinzione tra storici delle crociate «tradizionalisti» e «pluralisti» ha contribuito in maniera determinante lo studioso di Cambridge Jonathan Riley-Smith che è da considerare come il teorico e l'iniziatore della tradizione di studi sulle crociate aperta alla valutazione dei diversi contesti storici e geografici delle spedizioni crociate (cfr. il suo *The Crusades: Idea and Reality, 1095-1274*, London 1981). A questa distinzione tra storici ha dato poi credito la rassegna bibliografica curata da G. CON-

a quella creatasi nel corso del Novecento tra gli studiosi più interessati a una storia fattuale delle crociate e quelli, invece, più accorti all'analisi dell'idea che caratterizza quelle particolari spedizioni. Per molto tempo, tra le pubblicazioni dedicate alle crociate si è avvertita una distinzione di campo tra una storia di carattere *événementielle* ed un'altra di tipo *avènementielle*<sup>8</sup>.

La necessità di andare oltre a certe polarizzazioni ideologiche, come sono quelle tra storici tradizionalisti e pluralisti e tra storici studiosi dell'idea di crociata e degli eventi politico-militari delle singole spedizioni, è ad ogni modo vitale ai fini del rilancio della ricerca storica. Il movimento crociato è, in fondo, un fenomeno complesso che può essere valutato secondo diverse prospettive, non di rado tra di loro complementari. La crescita esponenziale di pubblicazioni, l'ampliarsi delle tematiche e la valorizzazione di diverse tipologie di fonti storiche che hanno caratterizzato gli anni più recenti della ricerca ne sono delle ulteriori e incontestabili conferme. Gli studiosi hanno preso coscienza e indagato con maggiore attenzione il rapporto tra crociate e pellegrinaggi, il ruolo degli ordini militari, le vicende relative alla dominazione latina nell'area siro-palestinese, l'ampliarsi delle spedizioni

STABLE, *The Historiography of the Crusades*, in CONSTABLE, *Crusaders and Crusading in the Twelfth Century*, Farnham 2008, pp. 3-43. Da tale distinzione, ritenuta artificiale e utile anche a giustificare il predominio di Riley-Smith e dei suoi allievi nell'ambito delle università inglesi, ha preso le distanze in modo polemico lo storico di Oxford Christoph Tyerman nel suo lavoro, al quale si rimanda anche per una più ampia panoramica della storiografia crociata, *The Debate on the Crusades* cit.

<sup>8</sup> A favorire la creazione di questa diversa impostazione storiografica ha molto contribuito la celebre *History of the Crusades* del bizantinista inglese Steven Runciman la cui opera si presentò, fin dal momento della sua prima edizione tra il 1951 e il 1954, come un manifesto programmatico di un modo di fare storia fondato sulla ricostruzione degli eventi storici (trad. it. *Storia delle crociate*, Torino 1966). Il precedente e prezioso contributo dello studioso tedesco Carl Erdmann, che con il suo *Die Entstehung des Kreuzzugsgedankens* del 1935 (trad. it. *Alle origini dell'idea di crociata*, Spoleto 1996) aveva ripercorso il processo di sacralizzazione della guerra e dei guerrieri che la Chiesa aveva intrapreso ben prima del lancio della prima crociata (1095), veniva nel contesto dello studio di Steven Runciman messo in secondo piano. Il lavoro dell'Erdmann ha, comunque, avuto una grande eco in ambito storiografico, specie in relazione alla discussione sull'idea di "guerra santa". Questo studioso tedesco ha inoltre stabilito una sostanziale distinzione tra il concetto agostiniano di *bellum iustum*, che si riferisce ad un'azione militare giuridicamente legittima, e quello di *bellum sanctum*, di azione cioè fatta in nome di Dio e per il bene della Cristianità. Di recente su tale questione si è soffermato soprattutto Jean FLORI, *La guerra santa: la formazione dell'idea di crociata nell'Occidente cristiano*, Bologna 2003 (ed. orig. Paris 2001) che ha introdotto un'ulteriore distinzione, specificando che la crociata è una particolare forma di guerra santa legata all'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa.

crociate tra la Spagna, il Baltico e la Linguadoca nonché aspetti più singolari come la riflessione teologica e giuridica fatta su tali fenomeni, le motivazioni e la spiritualità dei crociati e il rapporto tra la Cristianità medievale e l'Islam. Questi studi si sono avvalsi dell'apertura verso l'analisi di fonti non soltanto di tipo cronistico, che sono quelle quantitativamente più numerose, ma anche documentario, archeologico e iconografico. A questa "primavera storiografica" hanno contribuito allo stesso modo storici di diverso orientamento e provenienza accademica e geografica<sup>9</sup>.

L'odierno clima culturale, in qualche modo agitato dalla questione della presenza islamica nel contesto delle società occidentali, ha inoltre contribuito a focalizzare l'attenzione del grande pubblico verso la storia delle crociate con la conseguenza di stimolare ancora di più il lavoro degli studiosi. Ciò ha avuto l'effetto di dare più spazio nell'ambito delle università, soprattutto inglesi e statunitensi, agli studi sulle crociate e nello stesso tempo ha posto gli storici nel ruolo di divulgatori scientifici. La sfida di rendere partecipi i lettori dei risultati della ricerca storica senza cadere nella banalizzazione o, peggio ancora considerato il tema, nella strumentalizzazione, è oggi tanto importante quanto delicata<sup>10</sup>.

Non è soltanto questa, comunque, la sfida che attende la storiografia crociata. Se essa, infatti, deve saper dare una risposta adeguata all'interesse del grande pubblico senza divenire complice e vittima delle mode editoriali,

<sup>9</sup> Nell'impossibilità di dar conto dell'enorme produzione bibliografica relativa alle crociate - cosa che peraltro esula dall'intento di questa introduzione - ci limitiamo a rimandare alle rassegne curate da uno dei maggiori specialisti italiani dell'argomento, e cioè F. CARDINI, *L'histoire des croisades et des pèlerinages au XX<sup>e</sup> siècle*, «Cahiers de Civilisation Médiévale», 49 (2006), pp. 359-372, da S. MENACHE, *Israeli Historians of the Crusades and Their Main Areas of Research 1946-2008*, «Storia della storiografia», 53 (2008), pp. 3-24 che presenta gli studi israeliani sull'Oriente latino, da N. HOUSLEY, *Contesting the Crusades*, Oxford 2006 che è centrato sulla produzione di stampo anglosassone con particolare riferimento a quella prodotta dalla scuola pluralista di Jonathan Riley-Smith, e da M. BALARD, *L'historiographie des croisades au XX<sup>e</sup> siècle (France, Allemagne et Italie)*, «Revue historique», 302/4 (2000) pp. 973-999 che denuncia il ritardo della storiografia continentale rispetto a quella di lingua inglese. Un ultimo e più aggiornato bilancio storiografico è offerto da P.-V. CLAVERIE, *Les nouvelles tendances de l'historiographie de l'Orient latin (2005-2014)*, «Le Moyen Âge», 22 (2016), pp. 703-741.

<sup>10</sup> Cfr T. di CARPEGNA FALCONIERI, *Medioevo militante: la politica di oggi alle prese con barbari e crociati*, Torino 2011. Sul tema dell'utilizzo del Medioevo nell'ambito della società contemporanea, non soltanto limitato al problema delle crociate, si veda pure il dossier monografico consacrato al "medievalismo" edito nel «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 122 (2020), pp. 383-523 (con saggi di Umberto Longo, Tommaso di Carpegna Falconieri, Geraldine Leardi, Francesca Roversi Monaco e Matteo Sanfilippo).